COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 28 Dicembre

VITTORIA

Tamburi imperiali, Nicastro «Riuscita l'esibizione in centro»



VITTORIA. n.d.a.) Proseguono le iniziative organizzate in occasione del Natale in città. Numerosi i momenti dedicati alla musica e gli appuntamenti pensati per far divertire grandi e piccini. Sabato scorso uno degli appuntamenti più attesi e graditi: l'esibizione de "I tamburi imperiali di Comiso". Dalle 18 alle 20 il gruppo ha attraversato via Cavour attirando l'attenzione e l'ammirazione delle centinaia di persone che, a ridosso delle festività natalizie, hanno affollato via Cavour.

A ringraziare i tamburini e a rivolgere le proprie congratulazioni per la loro straordinaria bravura anche a nome dell'Amministrazione e dei cittadini, l'assessore Giuseppe Nicastro che ha poi rivolto gli auguri ai cittadini di Vittoria e Scoglitti.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/27/cultura/rinascita-artistica-a-comiso-il-nuovo-battesimo-di-gesu-di-giovanni-iudice/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-le-punta-addosso-un-coltello-e-la-minaccia-tunisino-rinviato-a-giudizio/

https://www.ragusaoggi.it/morto-nunzio-iacono-ultimo-discendente-della-famiglia-nobiliare-protagonista-della-storia-di-comiso-di-fine-800/

https://www.ragusaoggi.it/aveva-commesso-un-furto-a-comiso-nel-2012-condannato-definitivamente/

https://www.ragusaoggi.it/a-comiso-il-dipinto-di-una-chiesa-spostato-negli-anni-settanta-e-mai-piu-ritrovato-adesso-al-suo-posto-una-nuova-opera/

https://www.ragusanews.com/cultura-un-dipinto-scomparso-negli-anni-70-a-comiso-ora-un-opera-di-iudice-198579/

https://www.ragusah24.it/2023/12/27/condannato-per-furto-aggravato-scatta-lordine-di-carcerazione/

https://www.ragusah24.it/2023/12/27/s-m-stelle-comiso-rimpiazzato-quadro-scomparso-50-anni-fa/

https://www.radiortm.it/2023/12/27/comiso-ti-ammazzo-e-brucio-la-casa-con-te-dentro-a-giudizio/

https://www.nuovosud.it/articoli/225073-cronaca-ragusa/vittoria-condanna-definitiva-8-mesi-arrestato-39enne

https://www.nuovosud.it/articoli/225064-cultura-ragusa/un-dipinto-scomparso-negli-anni-70-la-basilica-di-santa-maria-delle

https://www.novetv.com/comiso-federica-bonifacio-non-e-mai-la-fine-il-video/

http://www.italreport.it/home/comiso-la-basilica-di-santa-maria-delle-stelle-riavra-il-battesimo-di-gesu/

http://www.italreport.it/home/vittoria-arrestato-un-trentanovenne-che-dovra-scontare-8-anni-di-reclusione/

Pagamenti, la Regione si innova

Dal primo gennaio scatta la Tesoreria unica: addio pratiche e ricevute cartacee, tutto digitale

Gli utenti riceveranno i soldi in tempi rapidi Schifani e Falcone parlano di «svolta epocale»

PALERMO. Dal primo gennaio 2024 la Regione abbandonerà il regime di cassa per adottare il sistema di gestione economica mediante Tesoreria unica. Un adeguamento previsto dalle norme nazionali che segnerà una svolta in termini di semplificazione per i cittadini, di accelerazione dei pagamenti e di snellimento delle procedure contabili per gli uffici. UniCredit diventerà l'istituto tesoriere della Regione, assicurando la delicata transizione tra i due regimi. A gestire il passaggio, nell'ultimo anno, sono stati il dipartimento Bilancio e Tesoro con il supporto dell'Arit, attraverso l'implementazione della piattaforma contabile "Score", cui si affiancherà la compiuta adozione del sistema nazionale di pagamenti PagoPa.

«Stiamo lavorando - afferma il governatore Renato Schifani - per innovare la macchina amministrativa. L'adozione del sistema di Tesoreria unica segna un salto cruciale verso la digitalizzazione dei processi e la semplificazione della P.a., nell'interesse dei cittadini e delle imprese».

«Finalmente - spiega l'assessore all'Economia, Marco Falcone - mandiamo in soffitta tutta una serie di procedure contabili, in gran parte cartacee. Spariranno le quietanze che, finora, i nostri uffici dovevano vidimare per ogni pagamento. La Tesoreria unica semplificherà la gestione e l'allineamento di entrate e uscite, riducendo i passaggi burocratici e velocizzando pagamenti e accertamenti. Diamo, così, anche seguito ai dettami della Corte dei conti, con l'obiettivo di giungere alla prossima parifica avendo già avviato l'ottimizzazione dei flussi di cassa. Un ringraziamento - conclude Falcone - al ragioniere generale Ignazio Tozzo e agli uffici di via Notarbartolo, nonché all'Arit e al direttore Vitalba Vaccaro».

Il nuovo sistema di Tesoreria unica consentirà alla Regione di gestire direttamente le proprie disposizioni bancarie attraverso il sistema Score, in raccordo con UniCredit. Ne deriva un netto snellimento delle procedure di pagamento e di incasso, a vantaggio sia del cittadino che dell'organizzazione amministrativa della Ragioneria e dei diversi Dipartimenti. Viene semplificata e automatizzata la riconciliazione contabile dei pagamenti, finora lavorati e imputati singolarmente, abolendo il quietanzamento e facilitando la differenziazione fra i flussi del Conto di tesoreria "Erario" e del Conto di tesoreria "Sanità". Il passaggio alla Tesoreria unica e l'adozione del sistema PagoPa consentirà di agganciare debitore e pagamento.



Tozzo, Falcone e Vaccaro

Dal primo gennaio saranno aperti i nuovi conti di Tesoreria presso UniCredit. Per i pagamenti non veicolati attraverso la piattaforma nazionale PagoPa, ciascun Dipartimento regionale utilizzerà dei sottoconti.

Per l'utenza sarà disponibile il sistema PagoPa, oltre che gli sportelli postali, ricevitorie e Tabacchi, via smartphone e online per tributi come il Bollo auto o le tasse sulle concessioni governative.

L'INTERVENTO

Il pasticcio legislativo sulla realizzazione del Ponte

ANTONIO NICITA*

La vicenda del finanziamento del Ponte sullo Stretto - in realtà "collegamento stabile" come precisato dall'ultimo emendamento del Governo alla Legge di Bilancio - costituisce, come ha ben rilevato Mario Barresi su "La Sicilia" di ieri, uno dei momenti di più alta incertezza legislativa della nostra storia.

La prima evidenza la si riscontra nel numero di norme ed emendamenti governativi che ha accompagnato fin qui la Legge di Bilancio 2024 approvata in Senato.

Nel corso della discussione è cambiata la definizione dell'opera, il finanziamento a carico dello Stato, la composizione dei finanziamenti pluriennali, l'onere finanziario in capo alla Regione Siciliana e alla Regione Calabria.

L'unico vero finanziamento certo è quello imposto alle due regioni per un'opera altrimenti definita "europea": circa 1.600 milioni a valere su Fsc 2021-27, 1.300 in capo alla Sicilia e il resto in capo alla Calabria.

Per diversi giorni, presso la Commissione Bilancio in Senato, abbiamo letto e ripetuto ai colleghi le dichiarazioni del Presidente Schifani che insisteva di essersi impegnato "solo" per un miliardo. Nell'ultima notte in Commissione, tuttavia, sono arrivate dichiarazioni opposte da Schifani: la Regione siciliana era pronta a sacrificare altri 300 milioni per Salvini, «miglior ministro delle infrastrutture di sempre».

Ciò che ha destato le ulteriori perplessità delle opposizioni in commissione bilancio al Senato è stata la risposta del Governo, che abbiamo chiesto di verbalizzare, per la quale anche le risorse Fsc 2014-20 possono essere impiegate per l'opera, sebbene non menzionate nella Legge di Bilancio. Non solo: il progetto definitivo sarebbe in realtà da "definire" e per tale ragione il Governo ha rigettato la richiesta delle opposizioni, avanzata in Commissione Bilancio, di visionare la relazione di aggiornamento sul progetto - definito dal governo "endoprocedimentale" - che la società Stretto di Messina avrebbe consegnato al Ministero lo scorso settembre. Ai componenti della Commissione Bilancio è stato, cioè, negato l'accesso a un documento di fondamentale importanza per effettuare una minima valutazione di congruità. Si è dunque votato davvero "sulla fiducia", sapendo già che il finanziamento è comunque incompleto, dato che nella sua Relazione Tecnica il Mef ha precisato che quel finanziamento non include le prescrizioni all'opera. La Commissione Bilancio del Senato non ha dunque avuto alcuna informazione decisiva né sugli accordi sottoscritti o comunque definiti con le regioni, né sulla stima tecnica dei costi del progetto aggiornato, né sull'impiego del Fsc 14-20.

A ciò si aggiunga che diversi progetti infrastrutturali Pnrr in Sicilia sono già stati definanziati, con la promessa del ministro Fitto di recuperarli proprio nel Fsc 21-27, cioè gli stessi fondi ora reimpiegati sul Ponte. Sembra un gioco delle tre carte: qualunque carta si scelga, i siciliani perdono sempre. Comunque.

Vice Presidente Senatori PD
membro Commissione Bilancio in Senato

Giorgetti sul Patto con l'Ue «Una postura prudente al riparo dalle tempeste»

Audizione del ministro alla Camera. «Debito da tenere sotto controllo» «Il Ponte? Non è scandaloso che Sicilia e Calabria contribuiscano col Fsc»

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Non c'è un ritorno all'austerità, ma alla disciplina con il nuovo Patto di stabilità e crescita. Una disciplina necessaria dopo quattro anni di sospensione delle regole europee sui conti pubblici. Anche perché il problema dell'Italia non è il Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, ma il debito che «deve essere tenuto sotto controllo, altrimenti il Paese non ce la fa». È stato il giorno del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in commissione Bilancio alla Camera, che così ha risposto alle domande pressanti dei parlamentari che affollavano la sala del Mappamondo.

Spiegazioni e chiarimenti non sono bastati all'opposizione, mentre hanno ricevuto gli apprezzamenti della maggioranza. «Giorgetti, dopo avere detto che "il Mes era positivo per l'Italia" e dopo averlo visto bocciare in Aula senza colpo ferire, su iniziativa del suo partito, dovrebbe dimettersi», ha incalzato il leader di Azione, Carlo Calenda. Anche il Pd, con il deputato Ubaldo Pagano, ha definito «inaccettabile» che il ministro resti al suo posto. E per Iv, Isabella De Monte ha parlato di una «totale impotenza» ammessa da Giorgetti. Il governo imporrerebbe al Paese «un'overdose mortale di austerità», per il deputato M5S Emiliano Fenu, mentre Benedetto Della Vedova di +Europa ha messo in guardia dal rischio di una «deriva pauperistica».

Invitato in Commissione dall'opposizione dopo il voto contrario di Montecitorio alla ratifica del Mes, Giorgetti si è detto pronto a rispondere a tutte le domande, anche per smentire cose «assurde» lette negli ultimi giorni, a partire da una: il ministro ha rivendicato di non avere mai detto, in nessuna sede, che l'Italia avrebbe ratificato il Meccanismo di stabilità. Anzi, avrebbe anticipato in sede europea che gran parte del Parlamento, nella maggioranza come nell'opposizione, era contrario e che l'esito del voto sarebbe stato «inevitabilmente questo». Non sarebbe stato un fallo di reazione rispetto all'intesa sul Patto di stabilità, ma la presa d'atto dei mancati progressi su unione bancaria e mercato dei capitali, in una logica di pacchetto.

Il ministro ha riconosciuto ancora una volta che avere uno strumento come il Mes in situazioni di potenziale pericolo, secondo lui, «sarebbe stato più comodo», ma ha aggiunto di non temere conseguenze dalla mancata ratifica, perché l'Italia avrebbe il sistema bancario più solido in Europa.

Giorgetti ha negato poi di sapere se all'origine della bocciatura ci sia stata una telefonata tra il deputato leghista Claudio Borghi e la premier Giorgia Meloni. «Tendo anche a non leggere i giornali e non ho motivo di pensare che sia vero o falso», ha risposto al deputato di Iv, Luigi Marattin, che gli chiedeva se fosse lui o Borghi il ministro dell'Economia.

Alla deputata dem Maria Cecilia Guerra, che aveva definito «un passo indietro» l'accordo sul Patto di stabilità rispetto alla proposta iniziale della Commissione, Giorgetti ha risposto «probabilmente sì», perché a un testo già complicato sono state inserite tantissime clausole per evitare i veti dei singoli Paesi. «Un caos totale», ha riconosciuto citando altri parlamentari.

Sul testo finale «non possiamo e non dobbiamo fare festa», ha aggiunto Giorgetti, spiegando che è un compromesso da valutare nel tempo e che un veto avrebbe portato al ritorno del vecchio Patto con il fiscal compact, «regole molto peggiori». Sarebbe stato, invece, «un grande successo dell'Italia «l'introduzione di flessibilità per chi rispetta il "Pnrr"».

Intanto, per il 2024 le previsioni del governo sono coerenti con quanto è previsto dalle norme europee, quindi «non sono previste Manovre aggiuntive», ha assicurato il ministro. Anzi, durante l'esame della legge di Bilancio al Senato sarebbero stati migliorati «tutti i saldi di finanza pubblica». E sul finanziamento del Ponte dello Stretto, secondo Giorgetti, non è per niente scandaloso che il Fsc delle Regioni direttamente interessate dia un contributo.

LA MANOVRA APPRODA IN AULA

Superbonus, arriva oggi in Cdm decreto per la Sal straordinaria

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Il governo studia una soluzione ad hoc sul "Superbonus" che dovrebbe arrivare già oggi con un decreto in Cdm. La proposta, secondo quanto viene riferito da fonti di maggioranza, dovrebbe contenere la Sal (stato di avanzamento dei lavori) straordinaria per chi ha completato almeno il 70% dei lavori entro il 2023 e che può così usufruire, per la parte ultimata, dell'agevolazione del 110%. Niente proroghe, dunque, ma una «uscita ordinata» dall'agevolazione, come chiesto da più parti della maggioranza, a partire da Fi. Qualche giorno in più arriva, dunque, come ipotizzato in passato dal relatore di FdI della Manovra in Senato, Guido Quintino Liris, per consegnare la documentazione relativa ai lavori svolti nel 2023: ci sarà molto probabilmente tempo fino al 10 gennaio. La misura servirebbe anche a evitare una serie di contenziosi.

Nello stesso provvedimento - secondo quanto viene riferito sempre da fonti di maggioranza - potrebbe entrare anche una stretta al bonus sulle barriere architettoniche, verso il quale in molti si stanno indirizzando a fronte delle difficoltà e dei timori legati al "Superbonus". Infine, norme di maggiore rigore per cessione del credito e sconto in fattura in caso di sisma bonus. Diverse le ipotesi che sono state vagliate, ma alla fine a prevalere sembra essere quella del decreto, visti anche i tempi stretti con il decalage dal 110% al 70% che scatta dal primo gennaio. Fi è andata in costante pressing, anche con il leader e vicepremier Antonio Tahani, chiedendo una proroga (che però per stessa ammissione degli azzurri costerebbe 2,5 miliardi per due o tre mesi). Il Mef è rimasto, però, determinato a stringere i cordoni della borsa con l'intenzione di limitare una misura che il ministro Giancarlo Giorgetti continua a definire «radioattiva». Sul "Superbonus", ha detto Giorgetti in commissione Bilancio alla Camera, «è il Parlamento a decidere, ma io so quale è il limite oltre il quale non si può andare, questa è la realtà dei numeri». Il ministro dell'Economia ha ricordato che il bonus dal 2024 è al 70% ed ha evidenziato che anche guardando agli altri Paesi «vi assicuro che è tantissimo». Ma non è escluso che una volta all'esame delle commissioni parlamentari, le forze politiche non aprano di nuovo il confronto con l'Esecutivo e, in particolare, con il ministero dell'Economia.

Arriverà, dunque, un provvedimento ad hoc nel Cdm di oggi che avrà anche all'ordine del giorno il decreto "Milleproroghe". Nelle ultime bozze ancora in via di definizione di quest'ultimo provvedimento, una grossa fetta riguarda le assunzioni, ma dovrebbe entrarvi anche la proroga della fatturazione elettronica per i medici. Sempre nelle ultime carte circolate c'è la proroga per il risanamento delle baraccopoli di Messina e l'ipotesi di cancellare Assoprevidenza, un organismo legato alla previdenza complementare, che tornerebbe così a lasciare il posto al comitato "Previdenza Italia". Intanto, arriva in commissione il via libera per l'Aula alla Manovra, che approda nell'assemblea di Montecitorio oggi alle 9 per un via libera blindato. Tutti bocciati i mille emendamenti delle opposizioni in commissione Bilancio.

PER CIBO, BOLLETTE, TELEFONIA E AUTO

Il 2024 porterà parecchi rincari stangata di 974 euro a famiglia

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Anno nuovo, nuovi rincari. Dalla tavola alle bollette, dalla telefonia all'Rc auto, il 2024 alle porte riserva aumenti svariati per le spese quotidiane e non. Aumenti di prezzi che pesano sui bilanci domestici, già provati da un anno con l'inflazione alle stelle. Tra incrementi dei listini in certi casi già programmati e in altri attesi o, comunque, temuti, a partire dall'addio al mercato tutelato dell'energia, la stangata rischia di sfiorare i mille euro in più a famiglia in dodici mesi.

A calcolare la raffica di rincari in arrivo sono le associazioni dei consumatori: secondo il Codacons, il conto potrebbe aumentare di 974 euro a nucleo nel corso dell'anno nuovo. Tra le voci che pesano c'è anche il caro-telefonia: Assoutenti stima a partire da gennaio un conto complessivo da 770 milioni in più, con le tariffe per i servizi di rete fissa, mobile e internet destinate, nel corso del 2024, a salire.

Le famiglie dovranno mettere mano al portafogli e prepararsi a rincari che, in alcuni casi, potrebbero essere particolarmente sostanziosi. Sul podio cibi e bevande, che registrano già da due anni un trend in forte rialzo e, seppur in attenuamento nel corso del 2024, saranno protagonisti di una maggiore spesa stimata in +231 euro a famiglia. Non va meglio per auto, treni, aerei: per il settore dei trasporti, già caratterizzato nel 2023 da caro-benzina e caro-voli, una famiglia media potrebbe ritrovarsi a spendere 160 euro in più annui. Altra nota dolente l'Rc auto: un nucleo che dispone di due automobili si ritroverà a spendere 62 euro in più rispetto al 2023 solo a titolo di copertura assicurativa, stima ancora il Codacons.

Non è esente la casa. Se per i mutui sembra finita la politica dei rialzi dei tassi imposta dalla Bce - con la conseguenza che nel corso del 2024 potrebbero non scattare nuovi aumenti delle rate - lo stesso non può dirsi per il settore dell'energia, dove «regnano pesanti incognite»: la fine del mercato tutelato del gas (fissata al 10 gennaio 2024) e della luce (luglio 2024) porterà inevitabilmente - secondo il Codacons - incrementi delle tariffe. In questo caso il maggior esborso potrebbe attestarsi a 220 euro in più annui a nucleo.

Ci sono poi gli adeguamenti tariffari nel comparto della telefonia, con diversi operatori che hanno già annunciato aumenti per il nuovo anno: una maggiore spesa tra i +30 e i +35 euro a famiglia. Ancora più alta per Assoutenti: «Solo per gli incrementi già comunicati dai gestori la maggiore spesa potrà raggiungere i +60 euro annui a utenza, a seconda dell'offerta sottoscritta», afferma il presidente Gabriele Melluso. Andranno poi aggiunti - prosegue - gli adeguamenti tariffari legati all'inflazione, per un importo tra i +27 e i +30 euro annui.